

Morte per fame ai confini del deserto

ROMA — Organizzata dall'Istituto Italo-Africano, in collaborazione con l'Associazione di amicizia Italo-Araba, si è tenuta ieri nella capitale una giornata di incontri sul problema della fame nel Sahel. Il Sahel è una vasta area che comprende otto Paesi: Alto Volta, Capo Verde, Ciad, Gambia, Mali, Mauritania, Niger e Senegal. 31 milioni di abitanti vivono su una superficie complessiva di cinque milioni di chilometri quadrati, in buona parte situati al confine con il deserto del Sahara. L'intera zona è considerata una delle più povere del mondo e vive in un costante ed allarmante deficit alimentare. Il fenomeno, se non interverranno adeguate e tempestive misure, porterà ad una situazione catastrofica, con decine di migliaia di morti, entro l'anno 2000.



Capri di bestiame si abbeverano in un corso d'acqua africano quasi in secca

Durante la Conferenza mondiale dell'alimentazione organizzata dalla FAO il 16 ottobre dell'81, è stata denunciata la condizione del Sahel. L'età media degli abitanti non supera i 40 anni, il reddito medio procapite è di 150-200 dollari l'anno ed è destinato a diminuire dell'1 per cento l'anno.

Analizzata l'origine e la struttura della crisi in questi Paesi, gli interventi della giornata di incontro a Roma, patrocinata dall'Istituto Italo-Africano, hanno messo in evidenza le possibilità di soluzioni urgenti e concrete.

Ancora un allarme per il Po: ospedali (o industrie) scaricano in acqua iodio 131 radioattivo

PIACENZA — Ancora un inquinamento — secondo notizie da confermare con analisi preliminari — sarebbe in atto sul Po. Ed ancora una volta, come molte altre nel passato, si giunge a conoscenza dell'inquinamento a Piacenza. La sostanza «impurata» sarebbe iodio 131 radioattivo, sulla cui origine e provenienza si possono per il momento fare solo delle supposizioni. Si dice, infatti, che il materiale radioattivo possa provenire da alcuni insediamenti ospedalieri o da industrie (situati lungo il Po) che utilizzano l'iodio nella produzione e non da una centrale nucleare come, in un primo momento, si era temuto. Come è possibile che lo iodio 131 abbia navigato, si sia posto lungo le insenature, sia stato inghiottito dalla fauna ittica, senza che nessuno si sia accorto di nulla? È un mistero che forse sarà chiarito nelle prossime indagini.

Lo iodio 131 incide negativamente sulla ghiandola tiroidea degli esseri viventi e, quindi, potrebbe essere trasmesso all'uomo attraverso i pesci che presentano, più delle alghe, un'alta capacità di concentrazione di questa sostanza. È chiaro, però, che eventuali effetti negativi dipendono sia dalla quantità di sostanza che si annida nella fauna, sia dal tempo trascorso dalla stessa nel fiume, ed è questo che ancora non si sa. Lo iodio 131, infatti, nel giro di 8 giorni subisce, attraverso processi di suddivisione del nucleo, un degrado ed un ridimensionamento naturale corrispondente a circa la metà della sua quantità iniziale.

Nonostante gli innumerevoli inquinamenti subiti in passato alle acque del Po, è possibile che non si sia ancora compresa la necessità di sottoporre il fiume (risorsa non inesauribile di acqua e di energia) ad un continuo e costante controllo. Il stato delle sue acque per tutto il suo corso?

L'amministrazione provinciale di Piacenza, non appena venuta a conoscenza dell'accaduto (il tasso di radioattività superiore al normale sarebbe stato accertato da laboratori dell'Enel), ha provveduto ad inviare telegrammi alle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte

Sottomarino-spia braccato davanti a una base svedese

STOCOLMA — Emozione in Svezia per un sottomarino sconosciuto ormai prigioniero, perché localizzato con grande precisione, nelle acque dell'arcipelago di Stoccolma, nei pressi della base svedese di Muskö. Caccia elicotteri militari sorvolano in continuazione le acque segnalate e il governo svedese (il governo di Falund; il nuovo governo Falme non è stato infatti ancora formato) ha dato l'ordine di lanciare bombe di profondità calibrate, non per distruggere ma per danneggiare il sommergibile, in modo da costringerlo a raggiungere la superficie. Due sottomarini svedesi si trovano nei dintorni della zona segnalata e nuovi due guerra stanno per circondare il mare aperto fuori dell'arcipelago di Stoccolma. Una fonte fornita dall'ANSA «bene informata ed assai vicina al ministero della Difesa» ha affermato che: 1) non è certo che il sottomarino sia di tipo convenzionale: potrebbe essere una unità di nuova tipologia; 2) non è improbabile che questa unità contenga armi atomiche; 3) è molto improbabile che il sottomarino sia sovietico. Ad ogni modo, il riserbo ufficiale sulla nazionalità del sottomarino è, finora, totale e rigorosissimo.

Nel cachet oltre al cianuro c'è la stricnina

CHICAGO — Dopo il «Tylenol extra forte» al chiaro, ora sono state scoperte anche capsule dello stesso analgesico contenenti stricnina. Lo ha reso noto il portavoce della casa che produce il medicinale. La scoperta è stata fatta in California. Una persona che ha ingerito «Tylenol» (risultato analitico contenente stricnina) si è sentita male e poi si è ripresa.

Intanto a Chicago, millefresche volontari stanno sequestrando interi quartieri periferici, spiegando di porta in porta, che il diffusissimo analgesico «Tylenol extra forte» può contenere tracce di stricnina. Il sequestro è scaturito dal decesso di sette persone che avevano ingerito il medicinale: sono stati immediatamente lanciati appelli a non prendere il farmaco, ma il timore è che il messaggio non giunga a persone che non leggono il giornale e che non conoscono l'americano. E per questo che i volontari spiegano l'accaduto distribuendo volantini scritti in varie lingue. Sembra comunque che malgrado la vendita del «Tylenol» sia stata vietata, il prodotto continui ad essere ricercatissimo e addirittura venduto sottobanco.

Intanto, in California, si è registrato un nuovo criminale episodio, simile a quello di Chicago: una donna è rimasta ustionata agli occhi dopo aver messo delle gocce oftalmiche.

Primo bilancio della vasta operazione contro i «NAR» condotta in tutta Italia

Terrorismo nero: 16 arresti, vi sarebbe anche il figlio di un sottosegretario

Si tratterebbe di Lombardi, Dc, diretto collaboratore del ministro della Giustizia - Altri nomi di spicco sono quelli dei Maggiora, industriali dolciari di Torino - Scoperti anche covi con armi e documenti - Si cercano le basi logistiche con l'arsenale dei terroristi

ROMA — Sedici arresti, covi scoperti, armi e documenti sequestrati. E qualche nome di «insospettabile» che viene alla ribalta. Nella vasta operazione contro il terrorismo nero condotta da Digos e carabinieri in varie zone d'Italia sono infatti rimasti intrappolati anche l'industriale dolciario Giuseppe Maggiora, suo figlio Alberto, nonché, a Roma, vi sarebbe il figlio del sottosegretario alla Giustizia, Raffaello Lombardi.

È questo dunque il primo notevole bilancio del blitz che, se non ha portato alla cattura di alcuni dei più feroci killer neri, è considerato ugualmente di estrema importanza. E veniamo agli ultimi arresti. Raffaello Lombardi, figlio del sottosegretario democristiano Domenico Lombardi, è accusato, secondo

alcune indiscrezioni, di reati molto gravi. La notizia del suo arresto è stata confermata solo nella tarda serata di ieri, dopo un pomeriggio di voci e di smentite. I carabinieri, che hanno effettuato l'arresto, si sono rifiutati di confermare la notizia scaricando la responsabilità sulla Procura. In serata si è comunque appreso che il giovane è stato interrogato dai magistrati che conducono a Roma le inchieste sul terrorismo nero: sembra che le domande riguardassero anche l'omicidio Straullu, ucciso durante uno dei più feroci agguati compiuti dai NAR.

A Torino, invece, è stato fermato per favoreggiamento nei confronti dei NAR l'industriale Giuseppe Maggiora, figlio del fondatore della famosa casa dolciaria piemontese. Il figlio di Giuseppe, Alberto, è stato invece arrestato a Padova e accusato di atti di terrorismo nonché associazione a banda armata. Giuseppe Maggiora, secondo le accuse, avrebbe messo a disposizione dei terroristi il proprio castello di Almenese, all'ingresso della Valsusa.

Del nostro inviato BOLOGNA — All'indomani della emissione dei cinque mandati di cattura per la strage del 2 agosto alla stazione di Bologna, i giudici si sono divisi in due fazioni. Aldo Gentile si sono mostrati molto sicuri dei loro atti. «Prove, non indizi», hanno infatti affermato in riferimento alle accuse mosse contro Stefano Delle Chiaie, Maurizio Gioglio, Pierluigi Pagliani, Daniele Fiebelcor e Olivier Janet, tutti arcinoti per i loro trascorsi eversivi di matrice neofascista. Quasi nessuno però queste prove, stante il rigoroso segreto istruttorio, mantenuto su di esse, non è dato sapere.

Difficile, dunque, valutare la consistenza e l'attendibilità. A quanto è dato dedurre dalle numerose «voci» che sono circolate sulla stampa e negli ambienti giudiziari bolognesi, l'accusa parrebbe di un coinvolgimento di Stefano Delle Chiaie, la cui presenza viene segnalata in Bolivia, e un gruppo romano che faceva capo a quel Carmine Paladino che è stato ucciso, nel carcere di Novara, da Pierluigi Concutelli, già assassino, nello stesso carcere, assieme a Mario Tuti, di Ermanno Buzzi. Tale collegamento sarebbe stato scoperto nel gennaio del 1980, a Roma, e cioè a poco meno di due mesi dalla strage.

Presentato una precisa richiesta. Ma non tutti gli atti di cui si fa riferimento negli interrogatori agli imputati sono stati depositati, creando così, di fatto, una disparità, non tollerabile, fra la difesa e l'accusa privata. Ora questa richiesta dei legali della parte civile, costretta a inseguire le illusioni della stampa, non sempre corrispondenti alla verità processuale, deve essere prontamente accolta. Il processo, insomma, come vuole la legge, deve essere un momento di garanzia per tutti.

Il 15 aprile scorso venne emesso dal giudice istruttore un mandato di cattura nei confronti di tale Segovia Aviles Juan Cirio con l'accusa di banda armata, associazione sovversiva e altri reati. Anche questa accusa che esiti ha avuto? Ciò che si chiede, insomma, è linearità e chiarezza. I personaggi che sono stati tirati in ballo dal giudice istruttore, a cominciare da quel Ciolini che prima dice, poi ritratta, poi torna ad accusare, non si sa che cosa affermerà nelle prossime settimane, si prestano quantomeno a considerazioni tutt'altro che limpide. Si chiedeva giustamente Renato Zangheri, sindaco della città, all'indomani dei cinque mandati di cattura, chi è che sta tirando, dal buio, le fila dell'intera vicenda. L'interrogativo è più che legittimo, specie dopo la vicenda processuale di piazza Fontana.

Bologna: c'è una vera svolta nell'inchiesta sulla strage?

La titolarità dell'inchiesta, come si è detto, è passata al giudice Sergio Cornia, il quale, è appena il caso di rilevare, prima di procedere deve studiarsi attentamente gli atti. Ma parte di questi atti, intanto, deve essere depositata perché anche le parti civili possano conoscerli. In proposito, la parte civile, già nello scorso gennaio, aveva

presentato una precisa richiesta. Ma non tutti gli atti di cui si fa riferimento negli interrogatori agli imputati sono stati depositati, creando così, di fatto, una disparità, non tollerabile, fra la difesa e l'accusa privata. Ora questa richiesta dei legali della parte civile, costretta a inseguire le illusioni della stampa, non sempre corrispondenti alla verità processuale, deve essere prontamente accolta. Il processo, insomma, come vuole la legge, deve essere un momento di garanzia per tutti.

Il 15 aprile scorso venne emesso dal giudice istruttore un mandato di cattura nei confronti di tale Segovia Aviles Juan Cirio con l'accusa di banda armata, associazione sovversiva e altri reati. Anche questa accusa che esiti ha avuto? Ciò che si chiede, insomma, è linearità e chiarezza. I personaggi che sono stati tirati in ballo dal giudice istruttore, a cominciare da quel Ciolini che prima dice, poi ritratta, poi torna ad accusare, non si sa che cosa affermerà nelle prossime settimane, si prestano quantomeno a considerazioni tutt'altro che limpide. Si chiedeva giustamente Renato Zangheri, sindaco della città, all'indomani dei cinque mandati di cattura, chi è che sta tirando, dal buio, le fila dell'intera vicenda. L'interrogativo è più che legittimo, specie dopo la vicenda processuale di piazza Fontana.

Il 15 aprile scorso venne emesso dal giudice istruttore un mandato di cattura nei confronti di tale Segovia Aviles Juan Cirio con l'accusa di banda armata, associazione sovversiva e altri reati. Anche questa accusa che esiti ha avuto? Ciò che si chiede, insomma, è linearità e chiarezza. I personaggi che sono stati tirati in ballo dal giudice istruttore, a cominciare da quel Ciolini che prima dice, poi ritratta, poi torna ad accusare, non si sa che cosa affermerà nelle prossime settimane, si prestano quantomeno a considerazioni tutt'altro che limpide. Si chiedeva giustamente Renato Zangheri, sindaco della città, all'indomani dei cinque mandati di cattura, chi è che sta tirando, dal buio, le fila dell'intera vicenda. L'interrogativo è più che legittimo, specie dopo la vicenda processuale di piazza Fontana.

Inchiesta P2: domani si discute dei politici Venerdì tocca al Sid

Stamane riunione per decidere su una azione del Grande Oriente Dura battaglia per chiamare a deporre chi aiutò Licio Gelli

ROMA — Domani mattina a Palazzo San Macuto tornerà a riunirsi al completo la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2. All'ordine del giorno, ancora una volta, il rapporto tra i politici e la loggia di Gelli.

Commissione d'inchiesta. Intanto da Genova si è appreso che il processo contro un gruppo di affiliati alla P2 (tutti dipendenti dello Stato o amministratori di enti pubblici) è stato rinviato al 16 novembre prossimo. Del gruppo facevano parte Michele Fossa, consigliere regionale di Genova, e il prof. Augusto Sinagra, quello che aveva visto Licio Gelli pochi minuti prima dell'arresto a Genova.

Per venerdì, invece, rimane fissata l'audizione di alcuni degli uomini del vecchio Sid, noti piduisti e che aiutarono direttamente Gelli a dare la scalata a posti importanti negli organismi dello Stato. Sono stati convocati — a quanto si è saputo — il colonnello Viezzer, il solito colonnello Lebruna, e altri con le mani in pasta in tutte le sporche faccende del nostro paese: strategia della tensione, stragi, legami con Giannettini, legami con i rapporti con l'agenzia OP di Milano Pecorelli e il generale Gianadelmo Masetti che vive in Sudafrica. Masetti, almeno questa volta, avrebbe accolto positivamente l'invito della Commissione d'inchiesta di venire a deporre.

Intanto, ieri mattina, alcuni parlamentari che fanno parte dell'ufficio di presidenza sono stati convocati da Licio Gelli per affrontare con urgenza la vera e propria offensiva scatenata dal Grande Oriente d'Italia contro la stessa Commissione. Come si ricorderà, la Commissione aveva fatto mettere sotto sequestro gli elenchi dei «fratelli» massoni per portare a termine tutta una serie di controlli. La giunta di Palazzo Giustiniani, sabato scorso, ha presentato ricorso al Tribunale della libertà, come è noto, il ricorso è stato in via di corso alla stessa Commissione e al magistrato. Il Tribunale ha respinto il ricorso, ma deve pronunciarsi entro 48 ore e forse, proprio per questo motivo, il ricorso è stato presentato sabato, in modo che ogni reazione della Commissione — con la denuncia di mezzo — rimanesse bloccata. Tocca comunque alla Commissione, in questo punto, l'opinione pubblica aspetta che la Commissione d'inchiesta vada fino in fondo e decida di far luce anche su tutte le collane e le connivenze che gli uomini di governo hanno avuto per Licio Gelli.

L'Eni aveva prestato all'Ambrosiano di Guido Calvi ben 230 miliardi

ROMA — L'ENI deve ancora farsi restituire dal Banco Ambrosiano 135 milioni e 512 mila dollari e 50 milioni e 20 mila franchi svizzeri, per un totale di circa 230 miliardi di lire. Questa somma, rappresentava il residuo di 8 diversi finanziamenti per complessivi 167 milioni e 600 mila dollari e 100 milioni di franchi svizzeri concessi dall'ente di Stato a società estere del Banco Ambrosiano tra il luglio 1978 e il dicembre 1980. Lo ha rivelato oggi alla Commissione bilancio della Camera il sottosegretario Ferraro, rispondendo ad una interrogazione presentata dagli indipendenti di sinistra Minervini e Spaventa. Ferraro ha anche spiegato che il ministro De Michelis ha già chiesto chiarimenti all'ente di Stato.

Sei dei prestiti sono stati concessi mediante la Tradinvest e due mediante la Hydrocarbours Bank, entrambe finanziarie dell'ENI.

Commercianti e albergatori hanno disertato il simposium sull'isola di Tiberio

I mali di Capri Non i pendolari ma la lunga mano dei camorristi

Una ricerca del Censis - Il famoso albergo Quisisana e gli «affari» di Billi Maresca



Il porticciolo di Capo Tiberio a Capri

Il 48 per cento possiede una laurea e il 40 per cento un diploma superiore, in generale solitario o in massa, è accoppiato: è un'affezionato e non spende meno di 100 mila lire al giorno. Al vacanza solitario si affianca anche la famiglia giovane e benestante (il 28 per cento dei turisti di Capri ha meno di 15 anni). Anziano, dunque, il pendolare ecco la diagnosi.

Manca un piano regolatore (la Regione deve approvare da dieci anni e più) e questo ha consentito ai costruttori di agire indiscriminatamente; se stampi grossolani non ne sono stati compiuti e perché? «Cause naturali», cioè l'impermeabilità del terreno e l'alto costo di costruzione, lo hanno impedito. Intanto i diciemila capresi non sanno dove andare a tirarsi un dente perché strutture sanitarie mancano e perché? «Cause naturali», cioè l'impermeabilità del terreno e l'alto costo di costruzione, lo hanno impedito.

tervenire con indagini accurate. Ma il sindaco Valente è di parte: «Se ci sono denunce da fare fatele alla magistratura, a noi non risulta niente. E d'altra parte i capresi — ha scritto il Censis nel suo rapporto sono assillati dal problema di fare soldi». Anche riciclando denaro sporco?, ci si chiede ora, che i sospetti si allungano su ogni operazione di compravendita sull'isola? «Quisiana per esempio, l'albergo da favore una volta proprietà dei Grunding, con quale operazione finanziaria è passato nelle mani di una famiglia caprese, certo ricca, ma non fino al punto di poter acquistare con le sue forze? Anche in questo caso circola il nome di Billi Maresca. Si mormora di un favore che «Billi» pretenderebbe dai nuovi proprietari di De Argilla, quello di spingere il fondo Casarelli, un enorme appezzamento di terreno, l'ultimo spazio verde nel centro dell'isola, da sempre proprietà del «Quisiana», ma abbandonato e pronto per essere sfruttato da menti accorte. Tanto più che «Billi» il suo albergo ce l'ha proprio lì di fronte. Sull'uso di questo fondo, altro segnale inquietante, l'amministrazione comunale si è spaccata e la parte esane della Dc, che si diceva pronta a costituire una giunta, persino insieme col Pci, ha fatto quadrato con gli altri per bloccare l'acquisizione al patrimonio pubblico del terreno. Con analisi di questo genere, cosa c'è estraneo i turisti pendolari?

LE TEMPERATURE

Bologna	9 18
Venezia	11 18
Trieste	11 18
Venezia	10 19
Milano	10 11
Torino	10 13
Cuneo	9 17
Genova	10 17
Bologna	10 16
Firenze	11 15
Pisa	13 18
Ancona	11 22
Parigi	11 16
Peccorelli	11 23
L'Aquila	12 16
Roma U.	12 21
Roma I.	14 24
Campob.	10 18
Bari	14 22
Napoli	13 22
Perugia	11 18
S.M.Louisa	10 22
Reggio C.	10 27
Mosca	18 26
Palermo	22 26
Catania	22 26
Alghero	16 23
Cagliari	16 23

SITUAZIONE: l'Italia è interessata da una situazione di centro tempo organizzata su venti scarsi. La depressione dell'Europa nord-occidentale si è ridotta fino al Mediterraneo dove ha contribuito alla formazione di una bassa pressione secondaria il cui minimo valore è localizzato sull'isola di Sardegna. La perturbazione che si è formata interessa tutte le regioni italiane con in particolare quelle settentrionali e quelle centrali. Il TEMPO DI ITALIA: sulla regione settentrionale si è formata una depressione di bassa pressione secondaria il cui minimo valore è localizzato sull'isola di Sardegna. La perturbazione che si è formata interessa tutte le regioni italiane con in particolare quelle settentrionali e quelle centrali. Il TEMPO DI ITALIA: sulla regione settentrionale si è formata una depressione di bassa pressione secondaria il cui minimo valore è localizzato sull'isola di Sardegna. La perturbazione che si è formata interessa tutte le regioni italiane con in particolare quelle settentrionali e quelle centrali.